



ALPENNINO

Notiziario trimestrale delle Sezioni del **Club Alpino Italiano** di Alessandria, Acqui Terme, Casale Monferrato, Ovada, San Salvatore Monferrato, Valenza. Autorizzazione Trib. di Casale n. 155 del 27.2.1985 - Direttore Responsabile Diego Cartasegna - Direzione e Amministrazione Via Rivetta, 17 Casale Monferrato. Stampa Battezzati Barberis snc Valenza.

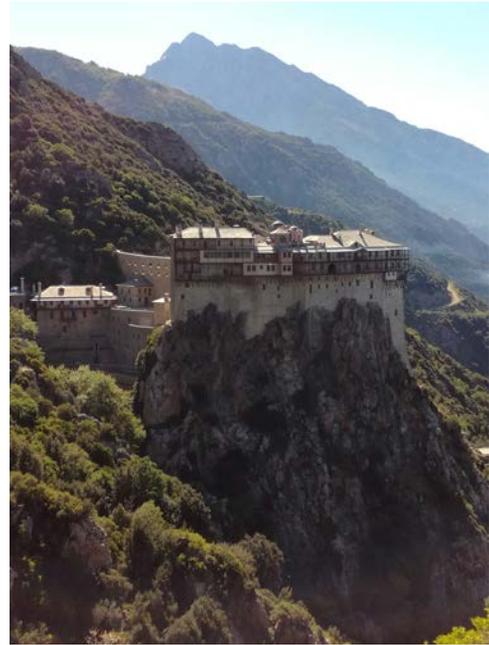
"Spedizione in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Alessandria"

Anno XXIX - Num. 3 - LUGLIO 2018

Traversata della Calcidica e del Monte Athos

VIAGGIO ALLA MONTAGNA SACRA

Nel mese di Aprile 2018 ho voluto percorrere un itinerario di pellegrinaggio da secoli caduto nell'oblio. La destinazione è il monte Athos, il luogo più santo per i Cristiani ortodossi dopo Gerusalemme ma, fino al Grande Scisma, abitato anche dai benedettini italiani di Monte Cassino. Questo cammino portava i viaggiatori latini dall'Occidente alla penisola del Monte Athos, deviando da Salonico, posta sulla stra-



tegia Via Egnatia. Su un territorio esteso come il Monferrato meno di 3000 monaci abitano 20 monasteri millenari e piccoli insediamenti di eremiti in un contesto paesaggistico di grande suggestione.

La preparazione era iniziata da tempo perché pochissimi sono i visti per uomini adulti non ortodossi (le donne ne sono escluse da mille anni) rilasciati dalla Repubblica monastica ed anche la prenotazione nei monasteri richiede pazienza. Ho camminato per 250 km tra montagne, boschi, falesie e valli agricole, prima nella Calcidica settentrionale che quasi non conosce turismo e poi sul Monte Athos, dove anche il fuso orario (bizantino) ed il calendario (giuliano) lo separano dal resto d'Europa.

Tappa 1: Thermi - Galatista

Thermi è un paesone rurale ingranditosi negli anni '80 per la fuga degli abitanti di Salonico dai prezzi crescenti del centro. Alla sua periferia inizia la grande valle agricola dell'Anthemoundas, un anfiteatro naturale che si allunga per 50 km dal Golfo di Salonico alle Cholomontas. La tappa presenta un dislivello moderato concentrato nella salita finale al villaggio di Galatista.

Salita 483 m - Discesa 102 m - Lunghezza 29 km - Durata 6 ore - Difficoltà E

Tappa 2: Galatista - Arnea

Valicando le Cholomontas si passa dalla verdeggianti Calcidica settentrionale all'ambiente più arido e tipicamente mediterraneo delle

penisole. Tappa molto lunga, con solo un punto d'acqua a 10 km dalla partenza e nessun paese nel mezzo.

Salita 1196 m - Discesa 1024 m - Lunghezza 35 km - Durata 8,30 ore - Difficoltà E

Tappa 3: Arnea - Ierissos

In questa tappa si abbandona definitivamente la parte continentale della Calcidica e si scende verso il mare. Ierissos, con Ouranopoli, è uno dei due punti d'accesso all'Athos ed ha i servizi turistici di una località di villeggiatura minore. Bei panorami sia di collina, nella prima parte della tappa, che marittimi nella seconda parte. Il dislivello cumulativo non è nulla di impossibile ma la tappa è lunga e diversi tratti non offrono ombra. Salita 598 m - Discesa 1201 m - Lunghezza 33,5 km - Durata 7,30 ore - Difficoltà E

Tappa 4: Ierissos - Ouranopoli

La tappa si spinge in profondità nella penisola dell'Athos, arrivando al confine di terra (chiuso) con la Repubblica monastica. La seconda parte è quasi tutta un percorso di crinale con bellissime viste sul golfo di Sithonia, le isole Ammouliani e capo Arapis. Si raggiunge il centro di Ouranopoli dopo aver visitato il sito archeologico di Zygou a ridosso del confine.

Salita 493 m - Discesa 495 m - Lunghezza 22 km - Durata 4,30 ore - Difficoltà E

Tappa 5: Ouranopoli/Dafni - Monastero di Agiou Pavlou

La tappa si può dividere in due parti: la lunga

segue a pag 2 ➤

Un'ascensione "sognata"

SALITA ALLA TRAUMSPITZE

Il calore era dentro. La luce pur poca era nel bivacco. Oltre la porta il buio e oltre il buio la montagna. Dovevo andare. Non potevo indugiare, si sarebbe fatto tardi e la montagna aspettava.

L'avevo guardata alle ultime luci riflesse sulla vetta e ancor prima, sudando in salita, sotto lo stesso comune sole. Sapevo già allora che sarebbe stata gelida la mattina e ora, bevuta la bevanda calda liofilizzata con dentro le barrette di cereali, non potevo più tardare.

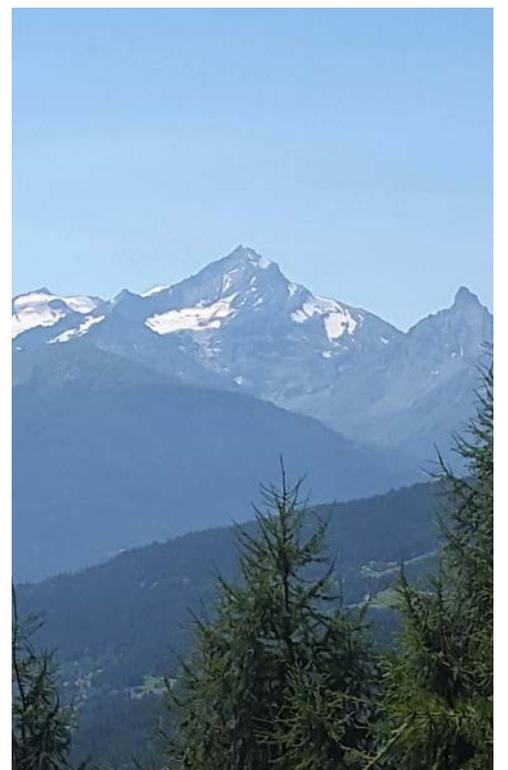
Oltre la porta si sentiva il turbinare del vento, neanche poi così forte. Aperta la porta, chiusa rapidamente alle spalle, son partito di buon passo per le tracce che portano alla morena.

Tutto il freddo temuto, si muta presto in sudore, che il rapido camminare produce. La morena conduce a un ultimo pendio di magre erbe, terriccio e sassi e poi a un ripido canale di terreno instabile, macigni in bilico, che precede il piccolo colle che era la mia prima metà di giornata. Contavo di arrivarci trovando il primo sole, che invece stava ancora nascosto dalla catena di

monti al lato opposto della valle. Fu un motivo in più per non indugiare e proseguire immediatamente lunga la cresta. Dapprima non ripida, ampia con rari salti di facili rocce, in fretta si assottigliò e raddrizzò, opponendo diversi ostacoli alla veloce progressione. Dopo qualche salto impegnativo, decisi di indossare l'imbrago, così da essere pronto in caso di necessità. Tirai fuori la corda legandomi a un capo della stessa, e indossati alcuni anelli a tracolla, riposi il resto in superficie nel sacco. Presolo in spalla e disposto un minimo di materiale tra imbragatura e spallacci, mi riavviai proseguendo lungo la cresta. Sapevo che mi avrebbe condotto a un picco solamente quotato sulle carte, da dove avrebbe cambiato orientamento per condurmi infine alla nevosa cresta finale per la cima.

Seguendo la cresta mi ritrovai di fronte ad un salto dall'aspetto ostico e sicuramente difficile. Valutai non opportuno ingaggiarsi su tali difficoltà e visto un canalino che più in basso a sinistra lo aggirava, decisi di calarmi con la corda

segue a pag 2 ➤



► segue da pag 1: VIAGGIO ALLA MONTAGNA SACRA

ma facile ascesa da Dafni al monastero di Simonos Petras e la visita ai monasteri di Grigoriou, Dionisiou ed Agiou Pavlou, caratterizzata da impervie (con tratti estremamente esposti) discese al mare ed altrettanto brusche salite per scavalcare selle rocciose che dividono le baie della costa orientale.

Salita 1653 m - Discesa 1507 m - Lunghezza 16,5 km - Durata 6,30 ore - Difficoltà EE

Tappa 6: Monastero di Agiou Pavlou - Monastero di Megisti Lavra

Oggi è la tappa in cui si attraversa il Monte Athos e si raggiunge la costa orientale della penisola, il monastero più antico ed importante Megisti Lavra con una breve deviazione per visitare la skete romena di Timiou Prodromou. Si segnala la salita da Nea.

Salita 1184 m - Discesa 1177 m - Lunghezza 17,5 km - Durata 6 ore - Difficoltà EE

Tappa 7 - Monastero di Megisti Lavra - Monastero di Iviron

La tappa di oggi è la più lunga sulla Montagna e la più intensa come dislivello accumulato.

Procederà per quasi metà dell'estensione sulla pista litoranea quindi salirà verso la valle di Lakkou coi suoi paesaggi alpini per poi ritornare sulla costa e rendere visita ai monasteri di Karakallou, Philotheou ed Iviron. Il torrente Mylopotamos, appena dopo Philotheou si supera con un ponte di assi ormai marcio e pericolante.

Salita 1424 m - Discesa 1551 m - Lunghezza 24,5 km - Durata 6 ore - Difficoltà E

Tappa 8: Monastero di Iviron - Monastero di Vatopedi

La tappa di oggi sale prima per comodo sentiero al monastero di Koutloumousiou ed alla capitale, Karyes, quindi ridiscende sulla costa a Stavronikita. Un meraviglioso sentiero costiero raggiunge poi Pantokratoros. La restante metà della tappa prosegue tra macchia e bosco fino alla valle della cittadella monastica di Vatopedi. Solo un paio di guadi franati e non molto evidenti nel bosco le uniche difficoltà.

Salita 1067 m - Discesa 1057 m - Lunghezza 20 km - Durata:6,30 ore - Difficoltà E

Tappa 9: Monastero di Vatopedi - Monastero di Zografou

La tappa di oggi non presenta grandi difficoltà e, dopo aver attraversato promontori e spiagge isolate porta prima al Monastero di Esfigmenou, quindi al monastero serbo di Chilandar per terminare poi con l'arrivo a Zografou, centro della comunità bulgara sull'Athos.

Salita 857 m - Discesa 744 m - Lunghezza 20,5 km - Durata 6,45 ore - Difficoltà E

Tappa 10: Monastero di Zografou - Dafni/Ouranopoli

La tappa si può dividere in tre parti: il superamento di tre valli con forti perdite (EE per presenza di corde fisse che permettono la salita e la discesa) e recuperi di quota da Zografou a Konstantonitou, la bellissima pista costiera tra gli uliveti fino al Monastero russo di San Pantaleimone, l'ascesa finale su mulattiera al monastero di Xiropotamos e l'arrivo al porto di Dafni.

Salita 1061 m - Discesa 1214 m - Lunghezza 18,5 km - Durata 5 ore - Difficoltà E

Fabio Piacentini (CAI Valenza)

L'escursione Intersezionale

VALLONE DELLE CIME BIANCHE

Domenica 22 luglio si svolgerà l'escursione organizzata dalla Intersezionale Alessandria-Asti al vallone del Cime Bianche.

Questo straordinario Vallone possiede un eccezionale valore naturalistico, paesaggistico, geologico, storico-culturali e archeologico.

Il Vallone, con le sue balze erbose, i suoi laghi e i suoi torrenti che fanno da cornice a un ecosistema floreale e faunistico d'alta quota, costituisce una piccola e intatta perla di ecologia alpina.

Fin dall'epoca romana il Vallone ha rappresentato il miglior tramite di collegamento fra il Vallese, la Valle d'Aosta e la pianura padana. Nel XIII secolo inizia la colonizzazione walser che interessa l'intero versante sud del Monte Rosa e di cui il Vallone costituì uno dei principali accessi. Sono innumerevoli le testimonianze dell'opera dell'uomo nei secoli scorsi, ma il Vallone possiede anche singolari caratteristiche geologiche: la placca africana e quella europea nel loro lento moto sono giunte lì a incontrarsi, chiudendo e sollevando l'antico oceano, la Tedita, che li separava. Si possono osservare quindi, in uno spazio raccolto e ben delimitato, serpentiniti del mantello, antichi gabbri e basalti della crosta oceanica, distribuiti su tre livelli ben distinti. Dal basso la litosfera oceanica profonda, con la crosta prevalentemente di origine magmatica, poi il margine lagunare inserito sopra (fascia delle Cime Bianche) e quindi in alto la successione prevalentemente di origine sedimentaria (Roisetta, Tournalin).

Questo straordinario ambiente è ora minacciato dal progetto di collegamento dei comprensori sciistici del Monterosaski e di Cervinia, con conseguenze potenzialmente devastanti.

Il CAI è fermamente contrario e la gita intersezionale intende sottolineare la nostra contrarietà. La gita sarà articolata con itinerari diversi, così da poter scegliere un livello d'impegno adeguato alla preparazione fisica di ognuno.

Claudio Ferrando

Sezione di Ovada

TRENOTREKING TRA PRASCO E VIGONE

Domenica 10 Giugno si è svolta con successo la diciottesima edizione di Trenotrekking, organizzata dal CAI di Ovada. Il percorso era Vigone - Prasco di 16 km con 450 metri di dislivello.

I partecipanti sono stati 30 fra cui molte gentili escursioniste, due delle quali provenienti da Genova. Abbiamo percorso parte dei sentieri 541 e 544; poi, attraversato il rio della Tina, abbiamo raggiunto la SP 206 e da qui la stazione FS di Prasco, fermandoci presso la locale Pro Loco. L'escursione ci ha fatto conoscere arte e storia: le opere di Pietro Ivaldi e Giovanni Monevi nella parrocchiale di Vigone, il loggiato di palazzo Madama Rossi con gli affreschi di stile grottesco, nel cimitero di Vigone, i ruderi della chiesa romanica sul monte Menno, la grande croce donata dal visonese Mons. Pietrino Principe e la cappella Nostra Signora della Salute. A Prasco abbiamo



ammirato il castello frequentato dal grande botanico Giorgio Gallesio e la chiesa romanica di S. Nazario e Celso nel cimitero.

Giovanni Sanguineti

► segue da pag 1: SALITA ALLA TRAUMSPITZE

sino a quello. Posi una fettuccia lunga chiusa ad anello intorno ad un solido spuntone di roccia e, fattaci passare la corda dentro, mi calai la ventina di metri necessari a raggiungere il canalino. La mia intuizione si rivelò giusta, che lo si vedeva salire obliquo senza evidenti difficoltà alla cresta appena lasciata. Potei recuperare la corda e ridisporla come in precedenza, e risalire quindi il canalino raggiunto con la manovra di corda.

Ora vedevo che il sole aveva raggiunto la cresta, pur essendo io sul lato in ombra. Fu questa visione e il desiderio di arrivare al sole che m'indusse alla fretta. Cattiva consigliera, si sa, cosicché procedendo velocemente e con poca attenzione, ebbi modo di far partire un macigno sotto i miei piedi. Mi presi saldamente con le mani e ristabilii i piedi al di sopra del punto franato, ma la visione di quell'insieme di massi e polvere che cadeva rovinosamente verso il basso, riaccese la mia attenzione più scrupolosa. Giunto al sole fu subito necessario levare un paio di strati di vestiario, mantenendo il guscio antivento, che salendo di quota era rimasto indispensabile. La salita si svolse agevolmente, non servendo, per il superamento degli ostacoli, mai altro che una piacevole arrampicata. Giunto che fui al picco mi accorsi che la prose-

cuzione verso la cresta nevosa, sarebbe stata semplice e questo mi invitò ad una breve sosta per bere e mangiare un poco di miele. In breve quindi giunsi verso la cresta nevosa. Qui la sorpresa fu di trovare un ultimo tratto ghiacciato che portava sotto una cospicua cornice di neve. Fu necessario fermarsi per attrezzarsi in modo adeguato. Calzati i ramponi e impugnata la piccozza, ritenni prudente attrezzare un punto di ancoraggio a cui fissare la corda, per proseguire facendola scorrere gradualmente, sino alla base della cornice. Arrivando sotto la cornice piazzai un nuovo punto di ancoraggio, vi attaccai la corda e seguendo il tratto di corda steso tra i due punti, ritornai al primo ancoraggio, recuperai il materiale e mi riportai al secondo sotto la cornice. La aggredii, sempre legato alla corda lasciata un po' lasca, con decisione in un'opera di demolizione per crearmi un varco. Non fu gran cosa, solo un bel po' di sudore aggiuntivo e di neve che ce la metteva tutta per infilarsi nel collo! Sulla cresta alla fine ci ero arrivato e proseguendo su un perfetto tratto d'arco bianco stagiato nell'azzurro, arrivai alla cima del monte del mio sogno.

Troppo in fretta realizzato e per questo mai dimenticato.

Edo Ferrero

Sezione di Casale Monferrato

UNA GIORNATA INTENSA

Domenica 22 aprile è stato un giorno intenso e gratificante per il CAI Casale.

Tre gite diverse, nel primo giorno con temperature oltre la media stagionale, dopo un protratto periodo freddo e instabile, hanno visto impegnati escursionisti, cicloescursionisti e scialpinisti.

L'escursione "Sui sentieri della Libertà", viene proposta da alcuni anni dalla commissione cultura, in collaborazione con l'ISRAL, Istituto Storico della Resistenza e della Civiltà Contemporanea della provincia di Alessandria, per celebrare la liberazione dell'Italia dall'occupazione nazifascista.

Gli escursionisti quest'anno hanno percorso la panoramica dorsale che da Crocefieschi sale con molti saliscendi verso il monte Antola, e divide la selvaggia val Brevenna dalla val Vobbia, raggiungendo l'erborosa sommità del monte Buio. In uno splendido ambiente appenninico, tra la vegetazione ancora addormentata dal freddo anomalo dei giorni precedenti, si è camminato ricordando come le valli attorno all'Antola abbiano visto un'intensa attività delle formazioni partigiane fin dal settembre del 1943.

Il gruppo montuoso del Monte Antola, infatti, faceva parte della VI zona operativa partigiana, che comprendeva territorio ligure, alessandrino, pavese e piacentino. Su questo sistema montuoso si collocarono le basi partigiane aprendosi la possibilità di controllare, interrompere e ostacolare il traffico tedesco sulle grandi vie di comunicazione che, attraverso l'Appennino, collegano la riviera ligure all'entroterra padano. I tratti stradali più importanti che le stesse carte militari tedesche dell'epoca indicano come controllati direttamente dalle "bande" partigiane erano: la statale Genova-Piacenza nel tratto da Torrighia a Rivergaro; la provinciale Voghera-Bobbio nel tratto Varzi-Passo del Penice; la provinciale Bobbio-Chiavari nel tratto Bobbio-Marsaglia-Santo Stefano d'Aveto; quelle sottoposte ad azioni e attacchi partigiani erano: la statale del Turchino, la "camionale" Genova-Valle del Po e la parallela statale dei Giovi; la statale "Aurelia" fra Varazze e Sestri Levante; la statale del Bocco. Le strade minori, e le valli e zone che esse percorrono, furono, di fatto, interdette ai nazifascisti, che, quando provarono a penetrarvi, furono costretti a farlo con



grande spiegamento di forze, dando il via a grosse operazioni militari e a massicci rastrellamenti. Nei dintorni dell'Antola si insediavano molte missioni alleate: la "Walla-Walla" nel settembre 1944; successivamente sui prati innevati dell'Antola il 18 gennaio 1945 vennero paracadutate la missione americana "Pee-Dee" e quella inglese "Cover". Sui prati dei Piani di Carrega vennero effettuati numerosi lanci anche in pieno giorno. Nei paesi sulle pendici dell'Antola si stanziò la brigata "Oreste" della divisione "Cichero" proveniente dalla Liguria. Sul monte Antola la brigata "Iori" sostenne sui due versanti (val Borbera e val Trebbia) numerosi scontri per difendere il comando e le missioni alleate causando centinaia di morti tedeschi e fascisti ed alcuni caduti partigiani.

Claudio Ferrando

Sezione di Casale Monferrato - Commissione Cicloescursionismo

I SENTIERI DEL CAMPIONISSIMO

Alla partenza siamo in dieci sotto il torrione del Barbarossa nel centro di Carbonara Scrivia. Il tempo è bello, fin troppo, oserei dire, vista la temperatura praticamente estiva. Per un breve tratto percorriamo la ciclabile attrezzata "Fausto Coppi" in direzione di Costa Vescovato, ma ben presto la abbandoniamo per addentrarci nella valle del Torrente Ossoa, dove superiamo "con coraggio" alcuni guadi e attraversiamo una natura praticamente intatta. Ma la salita incombe e al km 10 già inizia la dura



ascesa verso l'abitato di Sarizzola. Da qui inizia una sterrata in costante salita che ci porterà dapprima alle sorgenti del torrente Ossoa e quindi fin sotto la vetta del Monte San Vito, a 600 m di quota. Siamo ormai nel comune di Garbagna e vediamo già il paese sotto di noi, ma avremo ancora da divertirci parecchio prima di raggiungerlo. Due km circa dopo il ristorante Il Ciliegio comincia il bel sentiero CAI n. 139, utilizzato anche per le P.S. Enduro di MTB che si svolgono in zona. È un tratto veramente divertente, ma il bello deve ancora venire perché, al bivio, prendiamo il sentiero n. 123 che cala "a picco" sul borgo di Garbagna e ci dà quel pizzico di adrenalina che mancava. Caliamo proprio nel bel mezzo della Rocca medioevale (sec. XI) che i potenti vescovi di Tortona avevano fatto erigere per sorvegliare l'imbocco della val di Grue. Da qui con una breve discesa siamo nella piazza centrale di Garbagna e ci godiamo la pausa pranzo sot-

to gli ippocastani secolari che la incorniciano. Dopo pranzo merita una breve ricognizione del borgo di Garbagna, uno dei borghi più belli d'Italia con il suo impianto e i suoi palazzi medioevali. Fa molto caldo, siamo addirittura a 30 gradi, e dunque è con molta fatica che risaliamo la collina fino ai 600 m di quota dove ritroviamo il sentiero dell'andata. Lo ripercorriamo a ritroso fino al bivio per Castellania e da qui scendiamo a goderci lo spettacolo dei calanchi del Passo dell'Airone. E non vogliamo farci mancare nemmeno il panorama che si gode dalle torri di Sant'Alosio, monumenti del secolo XII. È veramente uno spettacolo, nonostante il cielo poco terso di questa giornata

calda e afosa. Da qui il passo è breve per scendere al mausoleo dei Fratelli Coppi, meta "obbligatoria" di ogni ciclista che si rispetti. Dopo le foto di rito si riparte e con un single track veramente interessante: si scende all'abitato di Montesoro e si imbocca la Strada Rampina, una panoramica dorsale in mezzo alle vigne. L'abitato di Carbonara occhieggia in lontananza e ormai solo la promessa della birra finale ci dà la forza di spingere sui pedali. Alla fine il gps ci dice che abbiamo percorso ben 50 km per una ascesa totale di 1200 m. Non male per una delle prime uscite; la stagione ciclo-escursionistica promette bene!

Gianluca Cattaneo

Il 22 Aprile scorso

SCIALPINISMO SUL GRAN PARADISO

Si è svolta nella fine settimana del 21-22 aprile l'uscita sociale del CAI Casale di Scialpinismo in un ambiente suggestivo per la natura incontaminata e l'eccezionale innevamento. Dichiarate nel 1865 dal Vittorio Emanuele II Riserva Reale di Caccia, le montagne del Gran Paradiso divengono il terreno per salvare dall'estinzione lo Stambecco che aveva raggiunto in quel periodo un allarmante calo di popolazione. Nel 1913 dopo l'ultima caccia reale, Vittorio Emanuele III decide di cedere allo Stato i territori del Gran Paradiso a condizione che si considerasse di istituire in seguito un Parco Nazionale a favore della tutela di flora e fauna delle Alpi. Il 3 dicembre del 1922 viene istituito il Parco Nazionale del Gran Paradiso, primo Parco Nazionale italiano. In seguito, nel 1947, viene istituito l'Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso. Negli ultimi anni il Parco ha visto aumentare le presenze faunistiche con il ritorno del lupo e la prima nidificazione del Gipeppo sulle Alpi Occidentali. Oggi il Parco vanta una rete sentieristica di 850 km e 9 Centri visitatori e registra ogni anno circa 1,9 milioni di presenze.

La Valsavarenche, complici anche due giorni con condizioni meteorologiche meravigliose, ha permesso di effettuare la salita e la discesa in totale sicurezza. Obiettivo era la vetta del Gran Paradiso che con i suoi 4061 metri è l'unico quattromila completamente in territorio italiano. Ben 26 partecipanti hanno preso parte a questa uscita. Un ottimo spirito di gruppo in rifugio ed un buon affiatamento durante la salita hanno valorizzato ulteriormente questa due giorni. Casalesi, vercellesi ed un paio di novaresi, tutti soci CAI, che hanno dapprima raggiunto il Rifugio Federico Chabod ed all'alba del giorno seguente, percorrendo la via normale lungo il ghiacciaio del Lavéciau, al cospetto della ghiacciatissima Nord del Gran Paradiso, ne hanno raggiunto la sommità. Alcuni si sono fermati alle roccette causa "coda" e altri sono giunti in vetta presso la Madonna. Bellissima la discesa sino a Pravieux, con oltre 2000 metri di dislivello su neve tutto sommato sciabile. Un grazie agli organizzatori Paolo e Carlo ed un bravo a tutti i partecipanti.

Fabrizio Ferrero

Sezione di Ovada: un nuovo trekking

IL CAMMINO "CON LA ALI AI PIEDI"

Partenza da Ovada per Carpinone dove inizia il nostro cammino francescano "Con le ali ai piedi". L'intero itinerario si divide in tre parti, da Poggiobustone a Celano, da Celano a Carpinone, da Carpinone a Monte Sant'Angelo per un totale di km 500 circa. Noi sei del CAI di Ovada abbiamo deciso di percorrere l'ultima parte di circa 260 km. Arriviamo nel pomeriggio a Carpinone, piccolo paese del Molise dove ci sistemiamo alla locanda "La casetta da Maria". Ci accoglie una signora molto gentile e scopriamo che è una delle poche donne che ancora lavorano con passione il tombolo, arte del ricamo ormai davvero molto rara. Visitiamo il paese, un piccolo borgo con un castello di dimensioni assai importanti. Purtroppo è quasi disabitato. Sono quasi tutti emigrati a Roma e tornano solo in estate. Siamo in compagnia di Domenico, un signore di 82 anni che percorrerà anche lui il cammino.

1 MAGGIO:

CARPINONE - SANT'ELENA SANNITA km 20

Ore 7 colazione abbondante, con torte e ottimi biscotti preparati dalla signora Maria e poi, dopo un caloroso saluto, iniziamo il nostro cammino. Lentamente la tappa ci porta in cresta dove si aprono bellissimi panorami sui monti del Matese ancora innevati; attraversiamo il paese di Sant'Angelo in Grotte (siamo a 1000 m di altitudine) e visitiamo la bellissima grotta di San Michele. Proseguiamo verso Sant'Elena Sannita, il paese degli arrotini: una breve pausa e poi ancora qualche km per raggiungere Frosolone, uno dei borghi più belli d'Italia, famoso per le fabbriche di coltelli, per le pareti di arrampicata della Morgia Quadra e per il pianoro del colle dell'Orso con il suo laghetto. Visitato il paese, non ci resta che una cena ricca di prodotti locali ed un buon riposo.

2 MAGGIO:

SANT'ELENA SANNITA - RIPALIMOSANI km 25

La tappa è ricca di saliscendi immersi nelle colline molisane; partenza a 370 m ed arrivo circa a 820 m. Ripalimosani è un bellissimo paese a pochi km da Campobasso. Arrivati qui, alloggiamo in una antica dimora, il bellissimo Palazzo Ducale del 1500 con stanze enormi e signorili, ricche di bellezze uniche. In una stanza enorme una porta di pregio sembra contenere un armadio importante, ma appare invece, nell'incredulità di tutti noi un piccolo altare.

3 MAGGIO: RIPALIMOSANI - TORO km 17

Tappa corta e facile con un buon dislivello, ma ormai le gambe sono allenate e la salita non pesa più di tanto. Lo zaino sulle spalle è una costante compagnia, le chiacchierate e la piacevole compagnia fanno sì che le tappe siano meno pesanti. A Toro ci accoglie Ferdinando, un pellegrino che ha aperto un B&B per i camminatori e non solo. Il signor Vincenzo ci fa da Cicerone per una visita al suo piccolo museo, dove oggetti ed attrezzi di altri tempi sono stati da lui raccolti. Facciamo due passi sulle caratteristiche piccole vie collocate a livelli diversi e percorribili solo a piedi, visitiamo la chiesa e saliamo sul campanile ad ammirare le colline che abbiamo in parte percorso e quelle che il giorno dopo ci attenderanno. Il tempo un po' burrascoso ci invita a ritornare al B&B dove il nostro Pino si destreggia a preparare una succulenta cena; per terminare, una nota di emozione: si festeggia il compleanno di Clelia, e non resta che attendere lo spegnimento della candela recuperata nello zaino di Sandro Vitale...

4 MAGGIO: TORO - PIETRACATELLA -km 14

Anche questa tappa è facile e breve con un dislivello modesto. Pietracatella è un piccolo borgo a 725 m sul livello del mare in provincia di Campobasso. L'accoglienza è famigliare, la signora Maria ci lava persino i panni. Con Mimmo, una guida locale, per-

corriamo poi le vie del paese, notiamo i bellissimo portali. Ammiriamo il maestoso e severo complesso architettonico comprendente la Cripta di Santa Margherita e la sovrastante chiesa di S. Giacomo dove è collocato un crocefisso di notevole pregio, portato in Vaticano ma reclamato e rivoluto assolutamente in paese dagli abitanti di Pietracatella.

5 MAGGIO: PIETRACATELLA - SAN MARCO LA CATOLA L'AVELLANETA km 27

Partiamo presto, la tappa è impegnativa, la prima parte, lungo il fiume, è abbastanza sul piano poi affrontiamo la salita verso i monti della Daunia. La pioggia notturna ha reso il sentiero fangoso ed in alcuni tratti difficile. La salita è interminabile ma, giunti alla cima, la visuale è davvero appagante. San Marco la Catola è in provincia di Foggia: abbiamo lasciato il Molise ed abbiamo raggiunto la prima provincia pugliese. Alloggiamo in un grazioso B&B e ceniamo nella pizzeria del paese. Sino ad ora abbiamo potuto notare la calorosa accoglienza di tutti, sia dei proprietari dei B&B dove abbiamo alloggiato, sia degli abitanti dei paesi. Per loro siamo po' una novità; tanti gli stranieri, ma davvero pochi gli italiani su questo cammino.

6 MAGGIO: SAN MARCO LA CATOLA - CASTELNUOVO DELLA DAUNIA km 19

Il cammino lo percorriamo sull'asfalto ma è una strada poco frequentata in mezzo ad una piacevole pineta. Dalla cresta di una collina ci godiamo il panorama sulla pianura. Poi iniziamo a scendere. Castelnuovo della Daunia è un borgo leggermente più esteso rispetto ai precedenti ed il nostro B&B è nella periferia del paese. Visitiamo la Chiesa Matrice intitolata a Maria SS. della Morgia protettrice del paese. Siamo tutti dei buongustai e per giunta affamati, apprezziamo la cena, anche perché è il momento dove siamo tutti tranquilli, rilassati e contenti della giornata trascorsa tra la natura e le persone gentili, curiose e stupite per quello che stiamo facendo.

7 MAGGIO: CASTELNUOVO DELLA DAUNIA - TORREMAGGIORE km 21

Da 485 m scendiamo verso la pianura a 124 m. Dapprima distese di campi coltivati a grano e poi distese di uliveti e vigne sono lo scenario di questa tappa: unica nota negativa (peccato) tanta spazzatura ai margini del sentiero soprattutto verso il paese. Raggiungiamo Torremaggiore: il nostro B&B è un edificio storico proprio di fronte al Castello Ducale. Una salutare rinfrescata ed una piccola pausa cibaria (non si poteva certo dire di no alla mozzarella, comprata cammin facendo). Iniziamo la visita al paese ed al Castello Ducale dove è collocato un ricco museo di reperti archeologici. Le nostre tappe hanno sempre un finale culturale ma anche culinario. Questa sera la cena è preparata dal proprietario del B&B; siamo stupiti dagli accostamenti dei cibi ma apprezziamo ogni portata con gusto.

8 MAGGIO:

TORREMAGGIORE - AGRITURISMO I SILOS km 23

Tappa interamente in pianura, immersi nei colori primaverili: approfittiamo per fare una piccola deviazione a S. Severo per visitare il museo dell'Alto Tavoliere. Lasciamo le bellezze architettoniche e la sontuosa chiesa in fase di preparativi per la festa patronale e ci dirigiamo verso la campagna ricca di uliveti e campi immensi. Incontriamo un gregge di pecore che si sta spostando da una zona all'altra. Con il gregge si sposta tutta la famiglia del pastore compresi due bimbi in tenera età. Il cielo dapprima sereno a pochi km dall'agriturismo diventa burrascoso con lampi e tuoni. Piove, ma non ci possiamo fermare, proseguiamo con buona andatura sotto la pioggia insistente, arriviamo a destinazione bagna-



ti come pulcini. È la prima volta che la pioggia ci sorprende, ma dopo una doccia calda ed una buona cena siamo perfettamente in forma.

9 MAGGIO:

AGRITUR. I SILOS - S. GIOVANNI ROTONDO km 26

La giornata è illuminata da un bellissimo sole, lasciamo l'agriturismo ed iniziamo la nostra tappa su un leggero falsopiano che poco alla volta sale verso il Santuario di Stignano e poi verso S. Marco in Lamis. Il paese è grande, ricco di chiese ed angoli particolari, ma il cielo non è molto tranquillo e quindi proseguiamo spediti verso il Santuario di S. Matteo alle pendici del Monte Celano a circa 871 m di quota. Immerso nel verde dei carpini e dei frassini, nel parco nazionale del Gargano, è un convento dei Benedettini fondato tra il VII e VIII secolo. Il cammino prosegue nella foresta umbra, sempre in salita tra asfodeli, abeti, faggi e querce, col sottobosco ricco di timo, felci e rose canine. Dopo questa piacevole e rigenerante camminata, ecco in lontananza S. Giovanni Rotondo, con la molto chiacchierata chiesa che ospita le spoglie di Padre Pio da Pietralcina. Scendiamo, apprezzando ancora questo angolo di parco così appagante e ci immergiamo nel rumore di questa cittadina. Visitiamo la chiesa costruita da Renzo Piano e Peter Rice, percorriamo il corridoio con i mosaici di Rupink e arriviamo alla cripta dove sono collocate le reliquie del Santo di Pietralcina. Il soffitto è tutto d'oro, dono dei pellegrini come ex voto e un pensiero passa per la mente "ma Padre Pio desiderava così tanto sfarzo?". Il nostro cammino prosegue verso il centro storico dove alloggiamo nella casa di accoglienza delle Suore Cappuccine del Sacro Cuore.

10 MAGGIO: S. GIOVANNI ROTONDO - MONTE SANT'ANGELO km 22

L'emozione dell'ultima tappa ci accompagna sino alla fine. Il sentiero sale sino ad arrivare ad una visuale splendida: ai nostri piedi il Golfo di Manfredonia, tutta la costa pugliese che si perde all'orizzonte fino a Bari. Il tratturo prosegue sino alle porte di un grande parcheggio della cittadina ed al castello che la sovrasta. Ci fermiamo qui a fare una breve pausa, ormai siamo arrivati! Ci dirigiamo verso il centro storico, arriviamo appena in tempo nel nostro B&B ed un forte acquazzone sorprende noi ed i tanti turisti. Una rinfrescata e poi visita alla bellissima grotta dedicata all'Arcangelo Michele. Qui troviamo il frate che stavamo cercando per completare sulle credenziali i timbri dei nostri passaggi, ed il tanto atteso Testimonium del nostro cammino. Uno sguardo ancora al centro storico, una breve visita al castello e poi ultima cena fuori casa.

11 MAGGIO: RITORNO A CASA

Partenza da Monte Sant'Angelo in pullman alle 5,30 per Foggia e poi treno per Roma, Genova ed infine Ovada. Anche quest'anno siamo riusciti a percorrere un tratto della nostra bella Italia. Le tante persone che abbiamo incontrato si sono meravigliate del fatto che degli italiani percorressero questo cammino e non quello di Santiago, ma per noi attraversare l'Italia a piedi è impagabile. Abbiamo già visto una parte di questi fantastici percorsi, ma abbiamo ancora moltissimo da scoprire ed ogni anno, terminato un cammino, tutti noi non pensiamo che al prossimo!

Trekking semiserio sull'Appennino Ligure

DA GENOVA A OVADA (O QUASI)

L'idea (un po' balzana) è venuta ad un mio amico: recarsi a piedi da Genova a Ovada scavalcando l'Appennino per festeggiare in questo modo inusuale il suo sessantacinquesimo compleanno. Tempo di percorrenza previsto: due giorni, con pernottamento, più o meno a metà strada, in un albergo o qualcosa di simile. Visto l'entusiasmo del proponente, decido di assecondarlo, anche se nutro qualche perplessità sulla sua "tenuta" sui due giorni. Ci pensa lui ad organizzare tutto, individuando un percorso più "panoramico" e più lungo (con passaggio ai Forti di Genova), prenotando il pernottamento in un B&B a Pietra Lavezzara, procurandosi una cartina e stabilendo infine che si arriverà non ad Ovada, ma a Castello d'Orba (dove abita lui).



E così il 21 aprile scorso (giorno del suo compleanno) si parte in treno da Ovada alla volta di Genova Principe. Di qui, con la celebre funicolare, si raggiunge il Righi e si ci incammina. Tutto va bene fino a Campi (frazione di S. Olcese) perché c'è un comodo sentiero ben segnato, poi incontriamo qualche problema ad individuare l'itinerario più logico e finiamo con il seguire la strada

asfaltata. Riusciamo però a trovare un'interessante stradina (che poi diventa una mulattiera) che si chiama "Via del sale". Scopriamo trattarsi di una strada urbana vera e propria (malgrado le modeste dimensioni) con tanto di numeri civici. A mezzogiorno facciamo tappa in un bar a S. Olcese "centro" (non è una battuta, si tratta di un comune costituito da un gran numero di frazioni e borghi sparsi). Prossimo obiettivo, la Crocetta di Otero, un valico attraversato dall'Alta Via dei Monti Liguri. Cerchiamo di arrivarci seguendo un percorso su sterrato ma non ci riusciamo, anche perché la cartina in nostro possesso risulta un po' datata e i sentieri segnati su di essa non esistono più. Risultato: ci sciroppiamo diversi chilometri sull'asfalto con il sole che ci picchia duro sulla testa (è improvvisamente scoppiata la primavera). Dalla Crocetta di Otero in avanti non ci sono più problemi di percorso (basta seguire l'Alta Via), in compenso, complice il caldo, la fatica comincia a farsi sentire e arriviamo al Santuario della Vittoria un po' provati e soprattutto assetati. Di lì scendiamo (ancora asfalto!) fino al passo dei Giovi dove ci ristoriamo con una bella birra. Il mio amico però ha perso un po' dell'iniziale entusiasmo e comincia ad essere assalito da qualche dubbio sulla tempistica del percorso. Si continua a camminare e, bene o male, si arriva al passo della Bocchetta. L'idea di fare ancora 4 chilometri per raggiungere il B&B a Pietra Lavezzara non ci alletta particolarmente e così optiamo per il trasporto offerto dal B&B in questione.

Dopo una cena soddisfacente e un meritato ri-



poso, il giorno dopo si riparte. Il mio amico però risente un po' delle fatiche del giorno prima e al passo Mezzano (dove si abbandona l'Alta Via per prendere il sentiero che conduce al monte Figne) manifesta l'idea di accorciare il più possibile l'itinerario. Ovviamente sono d'accordo anch'io perché, pur non avendo problemi muscolari, mi "punge" un po' il dito di un piede (colpa di una maledetta piega in un calzino). E così lui telefona a sua moglie (che evidentemente era già in preallarme), la quale ci verrà a rilevare al valico degli Eremiti, ai piedi del monte Tobbio. L'ultima parte del percorso, salita al monte Figne, discesa alla cascina Carossina e al passo della Dagliola (sempre sotto il sole), si svolge al piccolo trotto con il mio amico che arranca come può e il sottoscritto che cerca di non stressare troppo il piede irritato. Alla fine, a mezzogiorno del 22 aprile, arriviamo dove ci attende la sua signora con relativa auto. Il ritorno alla base è comodo e veloce. Quando giungo a casa, mia moglie mi accoglie con un "ma sei già qui?".

Diego Cartasegna (sez. di Ovada)

Valle Tanaro

LA MORRA - SENTIERO GRANDI ORIZZONTI

Il Sentiero dei Grandi Orizzonti, parte di un gruppo di itinerari escursionistici predisposti dagli enti locali sulle colline di La Morra, viene così chiamato per il fatto che offre una visione ravvicinata, almeno nelle giornate limpide, delle Alpi cuneesi. Il Sentiero dei Grandi Orizzonti non è però solo questo: il tracciato esplora anche il fondo di alcuni reconditi valloncelli, percorsi da rii spesso asciutti. Il fondo dei valloni dei rii Berri e Brandini appare selvaggio, in forte contrasto con i versanti coltivati a frutteto, a vigneto o a nocciolo. Non mancano spunti culturali, rappresentati dalle chiesette di Santa Brigida a La Morra e di Sant'Antonio a Berri.



Scheda tecnica

Località di partenza: La Morra (m 513), ufficio turistico in via Umberto I. Dislivello: 200 m circa. Il percorso misura 6,8 km. Esposizione: pendii rivolti prevalentemente ad ovest. Difficoltà: percorso in parte su strada asfaltata, in parte su sterrato, in parte su tratturo (difficoltà T); alcuni brevi tratti su sentiero, spesso ridotto a traccia (difficoltà E). Tempo di percorrenza indicativo: 2 ore. Segnaletica: è presente segnaletica verticale in prossimità di deviazioni dove è possibile sbagliare strada.

Descrizione del percorso

Partendo dall'ufficio turistico, si prosegue per via Roma in direzione di Novello: la strada scende con decisione, perdendo una trentina di metri di dislivello e raggiunge la chiesetta di Santa Brigida, tintecciata in rosa, in prossimità di un incrocio. Si supera la chiesetta e si sale immediatamente a sinistra per un tratturo ben segnalato, lasciando alla propria destra una strada asfaltata; il tratturo, abbastanza ripido, termina poco a monte confluendo sulla carrozzabile per il Bric del Dente. Si piega a sinistra e si segue la strada in salita, evitando una deviazione a fondo cieco a sinistra: la strada passa in prossimità di alcune abitazioni, prosegue tagliando in costa la collina e rimanendo poco sotto il punto culminante del Bric del Dente, sul quale si notano alcune antenne. Oltrepassato il bricco, si lascia la strada asfaltata e s'imbocca una carrareccia alla propria destra, disposta perpendicolarmente alla carrozzabile. Lo sterrato scende con decisione, inoltrandosi presto nella boscaglia; scendendo, lo sterrato peggiora progressivamente di qualità: superati alcuni noccioli e raggiunti alcuni vigneti, la stradina si fa tratturo, piega decisamente verso destra prima e verso sinistra dopo, trasformandosi in un esile sentiero. Quest'ultimo passa a lato di un ruscello, tenendosi sulla riva sinistra dello stesso: raggiunto il punto più basso, lo attraversa e risale sul lato opposto della collina, mentre alla propria destra si apre una sorta di inghiottitoio in cui il rigagnolo scompare infilandosi nel sottosuolo. Risalito l'erto ma breve pendio a monte della curiosa concavità, si perviene finalmente alla frazione Berri, all'inizio della quale si trova la chiesetta di

Sant'Antonio: la frazione si raggiunge piegando a sinistra alla fine del sentiero e seguendo una comoda carrozzabile. Raggiunta la chiesa, si svolta a destra: anche in questo caso è presente segnaletica verticale. Si prosegue per un breve tratto in piano, su strada bitumata, con ampia vista sulla valle del Tanaro e sulla cittadina di Cherasco. Presto la strada si fa sterrata: si prosegue in graduale discesa tra vigneti, noccioli e frutteti fino a raggiungere un bivio, in prossimità del quale si svolta a destra, lasciando la strada principale che prosegue dritto. La carrareccia prosegue ancora per un breve tratto, poi si perde in un prato, trasformandosi in un'esile traccia: si prosegue comunque dritto mirando il fondo del vallone del rio Brandini, in prossimità del quale è presente la solita freccia lignea che invita a piegare a destra. Si torna a salire, tenendo il rio alla propria sinistra, sempre su sentiero: dopo poche decine di metri, si attraversa il ruscello grazie ad un ponte in legno, ritrovandosi nuovamente su una strada sterrata. S'imbocca la carrareccia che sale verso destra (segnaletica), carrareccia che si allontana dal fondo boscoso del valloncetto percorso dal rio Brandini e sbuca su pendii coltivati a nocciolo. Mentre la strada migliora di qualità salendo verso La Morra, si passa accanto ad alcune querce secolari, raggiungendo infine la carrozzabile che sale da Berri; si piega verso sinistra e ci si dirige verso la La Morra: presto la segnaletica invita a scendere verso sinistra. Disegnando un semicerchio, si perviene alla chiesetta di Santa Brigida, già visitata durante l'andata, superata la quale si sale per via Roma tornando all'ufficio turistico.

Claudio Trova

Alpinismo Giovanile

"LA CORDATA" SULLE APUANE

Le ragazze ed i ragazzi dei corsi intersezionali base ed avanzato delle sezioni CAI di Alesandria, Novi Ligure, Ovada e Tortona hanno trascorso sabato 9 e domenica 10 giugno tra le vette delle Alpi Apuane, ospiti del rifugio CAI "Donegani" nel territorio del Comune di Minucciano (Lucca). Giunti al rifugio nella mattinata del sabato, nel primo pomeriggio hanno effettuato una prima uscita, tanto per "scaldare le gambe" tutti insieme sul sentiero 187 che porta alla Foce Sigglioli (1.405 m). Il sentiero, dopo un breve tratto su roccette, si sviluppa nella faggeta che presenta un letto di foglie secche, umide e scivolose, da percorrere con attenzione. Il primo tratto è di ripida salita cui seguono saliscendi e tratti meno impegnativi alternati ad altri strappi di dura salita. Giunti alla fine del bosco il sentiero sale nuovamente per facili roccette sulle le pendici della Cresta di Capradossa ed è panoramico sull'Appennino e sul vicino Pisanino. Percorso qualche tornantino si giunge a Foce Sigglioli. La posizione permette di ammirare la parete Nord del Pizzo d'Uccello in tutta la sua bellezza. Questa parete è alta oltre 700 m e fu vinta per la prima

volta solo nel 1927. La domenica, di buon'ora, il Corso avanzato si è messo in cammino alla volta della vetta del Pizzo d'Uccello. Risalita da principio la strada bianca utilizzata dai mezzi pesanti diretti alle cave di marmo, in breve si sale al di sopra della zona di scavo e tramite bosco si perviene al colle Giovetto (1497 m) dove si stacca il sentiero diretto al versante settentrionale della montagna, che verrà seguito al ritorno. Proseguendo invece verso la nostra meta, la salita diviene ora un poco più faticosa, con qualche passaggio di 1° fra roccette divertenti e di buona qualità; lo sguardo adesso può allargarsi parecchio e il panorama, progressivamente più vasto, culmina nelle giornate limpide con la vista sulla Corsica e sul lontano Appennino e Alpi Liguri. Giunti in vetta il panorama è semplicemente stupendo. Al ritorno, ridiscesi al Giovetto, si segue il sentiero 131 che, dal colle, taglia in leggera discesa il ripido versante orientale del Pizzo. Qui il percorso è assai suggestivo, fra boschi fitti e pendii scoperti e dirupati. Il sentiero è talvolta strettino; per un breve tratto è attrezzato con corda metallica per dar sicurezza nell'attraversamento



di una zona boscosa caratterizzata da terriccio piuttosto sdruciolevole. Si giunge così alla foce Sigglioli, punto d'arrivo dell'escursione del giorno precedente, per fare poi ritorno al Rifugio Donegani e chiudere il percorso.

Nel frattempo il Corso base ha effettuato un lungo sentiero che porta al rifugio Orto di Donna ed i giovanissimi alpinisti hanno potuto osservare sia le imponenti cave di marmo (con le evidenti deturpazioni all'ambiente) che splendide faggete e ampi panorami sulle vette circostanti, imparando i primi rudimenti dell'orientamento primario e a seguire i segnavia degli splendidi sentieri CAI che attraversano questo splendido Parco!

Come sempre alle ragazze ed ai ragazzi dell'A.G. vanno i più sinceri complimenti.

Un itinerario senza sentiero

VERSO OLBICELLA, SUL GRETO DELL'ORBA

Non c'è il rischio di sbagliare sentiero, per la semplice ragione che il sentiero proprio non c'è. Come itinerario è logico e facilmente individuabile a patto di avere un po' di fantasia ed amare l'avventura. La risalita della valle dell'Orba seguendo il greto del torrente da Madonna delle Rocche ad Olbicella (entrambe frazioni del Comune di Molare) è sicuramente interessante per i vari ambienti attraversati ed è qualcosa di più di una semplice escursione, anche se non ci sono difficoltà tecniche di rilievo. Il percorso è lungo e, a causa della natura del terreno, non può essere percorso molto velocemente; in compenso il dislivello è modesto (200 metri circa). Ci vogliono circa otto ore per compierlo e bisogna avere almeno qualche nozione elementare delle tecniche di roccia. Occorre inoltre saper individuare i passaggi più favorevoli tra la vegetazione. Non va dimenticato poi che l'itinerario è percorribile solo quando il livello delle acque del torrente è basso e quindi è vivamente sconsigliato provarci in periodi particolarmente piovosi. Le indicazioni relative al percorso sono in gran parte generiche, sia perché non esiste un sentiero, sia perché, trattandosi del greto di un torrente, la conformazione del terreno può mutare di anno in anno. Si parte da Madonna delle Rocche, anzi, per la precisione da Castel Cerreto, una villa dalla caratteristica forma che ricorda un antico maniero, posta lungo la provinciale per Olbicella. Di qui si svolta a sinistra per uno sterrato e, dopo circa 50 metri, a destra, proseguendo in direzione dell'Orba. Raggiunto il corso d'acqua, ci si avvia verso monte e, 300 metri più avanti, si guarda portandosi sulla sinistra (i termini "destra" e "sinistra" rispetto al torrente si intendono riferiti al senso di marcia). Dopo circa mezz'ora di cammino si costeggia la centrale idroelettrica, facilmente riconoscibile per la grossa condotta che scende dal monte. A questo punto la gola si restringe e si deve superare una sorta di sbarramento naturale costituito da grossi massi. Più avanti la valle torna ad allargarsi e il corso d'acqua forma un'ansa in corrispondenza della quale è indispensabile



portarsi a destra. Superato questo punto, la gola torna a restringersi ed occorre farsi largo tra la vegetazione per aggirare le rocce a picco sul torrente. Si perviene quindi ad un pianoro roccioso da cui è possibile ammirare il suggestivo spettacolo del "Canyon", dove scorre il corso d'acqua, incassato tra strettissime pareti. Da questo punto si imbecca un evidente sentiero che corre parallelo al corso d'acqua, ma lo si abbandona quasi subito per ridiscendere per salti rocciosi (passi di I e forse di II grado) quasi a livello del torrente. Si supera poi ancora uno spuntone e si rientra definitivamente nell'alveo, portandosi a sinistra in corrispondenza di una spiaggetta. Più avanti si supera una paretina a picco sull'acqua con un passaggio di roccia un po' più impegnativo e poi si può proseguire abbastanza agevolmente, sempre mantenendosi sul lato sinistro destreggiandosi tra le rocce. Alcune centinaia di metri più avanti si incontra uno sbarramento naturale formato da diversi massi dove il torrente forma una cascatella. Successivamente la valle si allarga e il percorso si fa più agevole; si incontra un ponte dove passava una vecchia tubatura (siamo in località Marciazza), lo si supera e si entra in un tratto molto selvaggio, caratterizzato dai ripidi fianchi del monte che scendono verso il torrente. Non vi sono difficoltà di rilievo in questo settore, anzi è spesso possibile trovare l'alveo quasi completamente asciutto. Superata un'ansa, si giunge nei pressi del Bric Zerbino, proprio in corrispondenza del tratto in cui crollò la vecchia diga

(quella secondaria) nel 1935. Qui il corso d'acqua è situato in una stretta gola rocciosa che si supera tenendosi sulla sinistra e, poco più avanti si intravede la diga del lago di Ortiglieto. Superato il canale di scarico delle acque che provengono dall'invaso, si imbecca un sentiero sulla destra e, poco dopo, si incontrano opere idrauliche, superate le quali si svolta a destra, proseguendo per una strada in salita che conduce alla provinciale per Olbicella. Si prosegue sull'asfalto per circa un chilometro e mezzo fino a quando, in corrispondenza di una curva, si incontrano due sterrate sulla sinistra. Si prende la seconda e si raggiunge nuovamente l'alveo. Poco dopo si raggiunge la confluenza del rio Meri nell'Orba e, da questo punto, la fitta vegetazione ostacola non poco il cammino (consigliabile l'uso di un machete). Di qui in avanti il torrente è sempre ricco d'acqua e quindi occorre guardarlo in diversi punti per cercare i passaggi più favorevoli. Dopo più di un'ora di cammino faticoso, si incontra un guado in cemento, si passa nei pressi di una cascina e, dopo un tratto di strada sterrata, si giunge di nuovo sul greto in corrispondenza di un laghetto dominato da uno spuntone roccioso a picco su di esso. Ci si porta sulla destra fino a raggiungere i resti di una passerella; si sale per pochi metri per poi ridiscendere in un ampio prato. Trecento metri più avanti si attraversa ancora sulla sinistra costeggiando un altro prato. Si procede quindi senza problemi fino a quando si perviene ad un caratteristico masso dalla forma appuntito. Poco più avanti si passa a destra e si incomincia ad intravedere il campanile di Olbicella. Si prende quindi un sentiero, sempre a destra, lo si risale fino a pervenire ad una casa dove si incontra una strada asfaltata che conduce all'abitato della frazione di Molare.

L'itinerario è nel complesso avventuroso ed anche piuttosto faticoso, ma presenta il vantaggio di poter essere interrotto in diversi punti, guadagnando la strada provinciale che corre sempre a destra del torrente.

Diego Cartasegna, sezione di Ovada



PROGRAMMA ATTIVITÀ SEZIONALI



ALESSANDRIA

ESCURSIONISMO

- 22 LUGLIO **MONT FALLÈRE** m 3061 (EE) D.G. Accornero, Colla
 1-2 SETTEMBRE **MONTE EMILIUS** m 3559 (EE) D.G. Balza, Monti
 16 SETTEMBRE **MONTE SCALETTA** m 2840 Val Maira (EE-EEA)
 D.G. Monti, Turello
 7 OTTOBRE **PUNTA TRE VESCOVI** m 2501 da Piedicavallo (EE)
 D.G. Accornero, Colla

TREKKING

- 21-29 LUGLIO **BAITA IN VAL VENY**
 26-30 AGOSTO **ALTA VIA DELLE DOLOMITI** (EE) D.G. Penna

VIE FERRATE

- 23 SETTEMBRE **FERRATA DI CAMOLIERES** (D)
 D.G. Grande, Raffaldi, Traverso

CICLOESCURSIONISMO

- 22 SETTEMBRE **GIRO DELLE MINIERE DI COGNE** (BC)
 D.G. Boschi, Garavelli

MANIFESTAZIONI - EVENTI

- 8-9 SETTEMBRE **GIORNATE DELLO SPORT IN CITTADELLA**
 14 OTTOBRE **CASTAGNATA AL MOLINO NUOVO**
 Capanne di Marcarolo (T)

CASALE MONFERRATO

ESCURSIONISMO

- 15 LUGLIO **VALTOURNENCHE - MOTTA DI PLETÉ OVEST**
 Org. La Loggia, Piotto
 29 LUGLIO **COLLE SAN CARLO - BECCA POUGNENTA**
 Org. Laura e Danilo Chiadò
 26 AGOSTO **ESTOUL - PUNTA VALFREDDA**
 Org. Laura e Danilo Chiadò
 26 AGOSTO **ESTOUL - PUNTA CIOSE PER IL COL RANZOLA** (EE)
 Org. Ferrero
 9 SETTEMBRE **RHEMES N. D. - COL ROSSET**
 Org. Laura e Danilo Chiadò
 9 SETTEMBRE **PUNTA LEYNIR DA COL ROSSET** (EE)
 Org. Ferrero
 23 SETTEMBRE **OROPA - MONTE CAMINO**
 Org. Bardone
 14 OTTOBRE **RU COURTOD DA COL DE JOUX**
 Org. La Loggia, Piotto

CICLOESCURSIONISMO

- 28-29 LUGLIO **COLLE E PUNTA SOMMEILLER** (MC+/MC+; BC per la cima)
 Org. Mazzucato, Moro, Sereno
 6-9 SETTEMBRE **11° RADUNO NAZIONALE DI CICLOESCURSIONISMO**
NELLE PREALPI VICENTINE (Asiago)
 22 SETTEMBRE **ALBA, TRA PASSATO E PRESENTE** (MC+/MC+)
 Org. Moro, AC Bobba, AC Acanfora
 14 OTTOBRE **LA FORESTA DELLA DEIVA** (MC/BC)
 Org. ASC Cattaneo, ASC Marmo

ALPINISMO

- 7-8 LUGLIO **ADAMELLO** m 3539 - 1° giorno Rifugio Gnutti; 2° giorno
 Ferrata Terzulli all'Adamello (EEA)
 Org. Patrucco, Moro
 15-16 SETTEMBRE **RIFUGIO DEL LAUS** - 1° giorno Rocca di San Bernolfo -
 Sperone NE (PD+); 2° giorno Serriera dell'Autaret - Testa
 dell'Autaret (PD+) - Org. Bruschi

COMMISSIONE CULTURA

- 22 LUGLIO **IN DIFESA DELLE CIME BIANCHE** Org. Bruschi
 15-16 SETTEMBRE **LA GRANDE GUERRA - LE TRE CIME DI LAVAREDO**
 Org. Ferrando
 29 SETT-6 OTT **CAMMINACAI - SULLA VIA SALARIA** Org. Bruschi
 21 OTTOBRE **PARALOUP** Org. Bruschi

VALENZA

ESCURSIONISMO

- 15 LUGLIO **ARGENTERA - LAGHI ROBURENT**
 (Colle della Maddalena)
 AGOSTO **A SPASSO PER RIFUGI** (due notti in rifugio)
 2 SETTEMBRE **RIFUGIO TEODULO** da Plan Maison (utilizzo funivia)
 SETTEMBRE **ESCURSIONE DI PIU' GIORNI**
 7 OTTOBRE **SAN ROCCO - SANTA MARGHERITA**
 (Sentiero Verde-Azzurro)

ACQUI TERME

ESCURSIONISMO

- LUGLIO **SUI SENTIERI DELLA SOLIDARIETÀ** (data da definire)
 Passeggiata notturna sul Sentiero delle Ginestre (T)
 Rif. CAI
 8 LUGLIO **RIFUGIO MALINVERN** m 1836 (T/E) Rif. Rasoira
 14-15 LUGLIO **RIFUGIO PAGARI'** m 2650 (EE) Rif. Rasoira
 22 LUGLIO **SALITA A CIME BIANCHE** escursione intersezionale in
 difesa del Vallone contro la realizzazione dei nuovi
 impianti di risalita (E) Rif. Ferro
 27 LUGLIO **"BALLA COI LUPI" AI PIANAZZI** (E) Rif. Zunino
 29 LUGLIO **MONT FALLÈRE** m 3061 (E/EEA) Rif. Allineri
 5-6 AGOSTO **ANELLO AL BREC DE CHAMBEYRON** da Chiappera (CN)
 (EE) Rif. Rasoira
 1-9 SETTEMBRE **20° SETTIMANA NAZIONALE DELL'ESCURSIONISMO**
 (Piccole Dolomiti - Prealpi Vicentine) (T/E/EE) Rif. Scaramuzza
 2 SETTEMBRE **SUI SENTIERI DI NANNI ZUNINO** Cimaferle (E) Rif. Zunino
 16 SETTEMBRE **V° TREKKING SPIGNESE** (Spigno Monf.) (E)
 Rif. Delorenzi, Giacobbe
 23 SETTEMBRE **RIFUGIO ORSI E MONTE EBRO** m 1700 (E) Rif. Allineri
 7 OTTOBRE **GIRO DEI DUE BRICCHI DI BISTAGNO** (E)
 Rif. Barberis, Amandola
 14 OTTOBRE **SUI SENTIERI PARTIGIANI** (Ponzone) (E) Rif. Moretti

FERRATA

- 16 SETTEMBRE **ROCCA SENGI** (S. Anna di Bellino - CN) (D/D+)
 Rif. Scaramuzza

MOUNTAIN BIKE

- LUGL-AGOSTO **GITE IN MONTAGNA** anche infrasettimanali con date e
 destinazioni decise volta per volta
 18-19 AGOSTO **ACQUI - FINALE** (BC) Rif. Trincherò
 26 AGOSTO **MONTE BELLINO** Val Varaita - Val Maira (MC/BC)
 Rif. Amich
 16 SETTEMBRE **SUI SENTIERI DI SPIGNO + TREK** (MC/BC)
 Rif. Delorenzi, Giacobbe
 22-23 SETTEMBRE **COLLE SAMPEYRE - RIF. LAUS** (BC/OC)
 Rif. Barberis, Trincherò
 7 OTTOBRE **GIRO DEI DUE BRICCHI DI BISTAGNO + TREK** (MC)
 Rif. Barberis, Levo, Amandola, Trincherò
 10 OTTOBRE **BIKEGORREI** (BC/OC)

SAN SALVATORE

ESCURSIONISMO

- 15 LUGLIO **LAGO LOIE - BARDONEY - CASC. LILLAZ** (E)
 22 LUGLIO **INTERSEZIONALE CIME BIANCHE** (E)
 29 LUGLIO **SIGNAL DU GRAND MONT CENIS** (E/EE)
 5 AGOSTO **ANELLO RIFUGI LAGO SABBIONE** (E)
 19 AGOSTO **VALICHI DEI WALSER** (anello) (E)
 2 SETTEMBRE **PUNTA VALLETTA** (Pila) (EE)
 16 SETTEMBRE **LAGO D'ARPY** (E)
 14 OTTOBRE **CASTAGNATA AL PARCO TORRE**
 28 OTTOBRE **GITA SOCIALE**

CICLOESCURSIONISMO

- 6-9 SETTEMBRE **11° RADUNO NAZIONALE DI CICLOESCURSIONISMO**
NELLE PREALPI VICENTINE (Asiago)
 14 OTTOBRE **LA FORESTA DELLA DEIVA** - Uscita intersezionale
 Casale-San Salvatore - Meravigliosa immersione nel
 Geoparco Unesco del Beigua (MC/BC)

OVADA

ESCURSIONISMO

- fino al 24 LUGL **PASSEGGIATE SOTTO LE STELLE** ogni martedì (E)
 Coord. Consiglio Direttivo
 10 AGOSTO **FIACCOLATA A SAN LORENZO** (E) Coord. Cons. Direttivo
 8-16 SETTEMBRE **TREKKING NEL PARCO NAZIONALE DEL POLLINO** (E)
 Coord. Leoncini, Calegari, Bogino
 23 SETTEMBRE **CROCE DEGLI ALPINI - CANTALUPO LIGURE** (EE)
 Coord. Scotto, Torrielli

ALPINISMO

- 21-22 LUGLIO **RIFUGIO GIACOLETTI - GRUPPO DEL MONVISO** (F)
 Coord. Cartasegna, Bello
 26 AGOSTO **FERRATA DEL PICASSA** - BAVENO (PD) Coord. Berchi
 1-2 SETTEMBRE **RIFUGIO LAGHI GEMELLI - ALPI OROBIE** (EEA)
 Coord. Cartasegna, Roncalli
 9 SETTEMBRE **MONTE AVIC** (F) Coord. Ferrando I., Ferrando S.

Una giornata, una vetta...

GROS PEYRON m 3047

Valle Susa

Il Gros Peyron, cima nascosta al fondo del vallone di Rochemolles, è meta meritevole di grande considerazione, soprattutto per lo splendido panorama che si gode dal suo punto culminante.

Dalla vetta, sormontata da un grosso cippo in pietra, è infatti possibile ammirare i ghiacciai del massiccio della Barre des Ecrins (m 4102), sopra i quali s'innalza proprio la cima che conferisce il nome all'intero gruppo. Verso nordovest è l'altrettanto celebre gruppo della Vanoise a stupire l'escursionista, offrendo la visione dell'ampia conca del ghiacciaio di Chevère.

Meritano attenzione anche l'aspra Rognosa d'Etiache (Etache per i francesi) e, in direzione opposta, la Pierre Menue, che s'innalza fino a 3505 metri di quota. L'itinerario descritto si sviluppa per il detritico versante ovest della montagna, privo di difficoltà tecniche, completamente diverso dal dirupato lato sud, riservato agli



alpinisti: si cammina tra praterie fino al colle d'Etiache, quindi si sale su terreno detritico, reso vario dalla presenza di grossi massi e lastroni di roccia. Nella parte finale del percorso, a stagione opportuna, abbonda il turchino miosotide nano, versione d'alta quota del "non ti scordar di me". Da ricordare infine che il punto culminante non è visibile dalla partenza ma appare solo dopo un'oretta di cammino, più esattamente da quota 2450 m. Al ritorno, è consigliata una sosta ristoratrice al rifugio Scarfiotti.

Caratteristiche dell'escursione

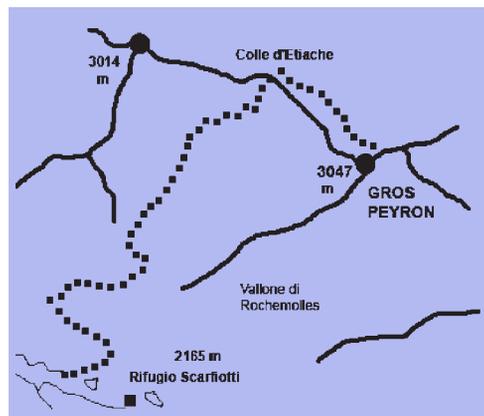
Dislivello: 895 m circa.

Esposizione: sud fino al colle d'Etiache, quindi ovest.

Difficoltà: E.

Descrizione del percorso

La salita al Gros Peyron ha inizio dal laghetto (m 2150) presso il rifugio Scarfiotti, raggiungibile da Bardonecchia risalendo in direzione di Rochemolles: la strada d'accesso è asfalta-



ta fino alla frazione, quindi continua sterrata fino alla diga omonima, per proseguire successivamente fino al rifugio. Dal parcheggio, s'inizia a camminare per un evidente sentiero, che oltrepassa un ruscello mediante una passerella in legno. Superato il corso d'acqua, s'inizia a guadagnare quota con decisione, fino a raggiungere una sorgente situata in prossimità ad uno sperone roccioso isolato: il luogo è spesso frequentato dalle mandrie al pascolo per abbeverarsi.

Superata la risorgiva, il tracciato volge verso destra, allungandosi in costa al versante rivol-



Il sentiero sullo sfondo della Rognosa d'Etiache

il colle d'Etiache. Si cammina tra le praterie, fino ad alcuni ruderi, immediatamente oltre i quali, tenendosi a sinistra, si prosegue per il sentiero che sale al passo. Attraversato un ripiano erboso dove il tracciato pare perdersi, si prosegue camminando lungo un percorso tornato evidente, salendo fino al colle.

Dal valico, si volge a destra e si sale per una traccia di sentiero, guidati da ometti di pietra che permettono all'escursionista di superare un salto roccioso senza incorrere in difficoltà tecniche di alcun tipo e senza incontrare punti esposti. Oltre il gradino, si prosegue per un pendio detritico, dove non mancano grandi massi sparsi e affioramenti di rocce lisce ma per nulla ripide: altri ometti guidano il camminatore per la direttissima al punto culminante, raggiungibile superando pendenze assolutamente modeste. Nella parte finale della salita, esiste anche una seconda via d'accesso alla vetta, via che forma un ampio semicerchio, passando per il fondo di un valloncetto, per poi raggiungere l'antica quotata 2970 m e quindi la cima vera e propria: questa seconda via è individuata da cumuli di pietre.

Claudio Trova

Il Gros Peyron visto dal sentiero

to a mezzogiorno del vallone di Rochemolles. Si raggiungono così alcuni spuntoni di roccia, insoliti per il fatto di emergere apparentemente senza motivo dalla prateria: il sentiero sale quindi con decisione fino a quota 2450 m, da dove appare la cima del Gros Peyron. Il bivio può essere ingannevole in discesa, quando occorre prestare attenzione a non imboccare la deviazione, che si tiene in costa al versante meridionale della Cresta San Michele. Il percorso di salita si fa quindi meno ripido e mira inizialmente la Rognosa d'Etiache, per poi volgere a nord e puntare verso

La Rognosa d'Etiache vista dalla vetta del Gros Peyron

